

Tra i morti era lo stesso comandante veneziano Contarini. Dopo questa disfatta, Venezia, attaccata da tutte le parti dagli eserciti turchi, a Scutari, in Dalmazia, sull'Isonzo e sul Tagliamento, esausta nelle finanze, indebolita nella compagine militare, vicina essa stessa al precipizio, abbandonò Croja al suo destino; con le vettovaglie tolte ai Turchi nella battaglia di Tirana la Piccola, la guarnigione potè resistere tutto l'inverno. Poichè a cagione di questo blocco, durato 13 mesi, le vettovaglie si furono esaurite e nessuna speranza v'era di aiuti stranieri, la guarnigione ed i crojani aprirono trattative per la capitolazione. Quando pervenne loro la notizia che il Sultano Maometto II in persona assediava Scutari, ai 15 giugno 1478 mandarono parlamentari nella capitale turca, proponendo di consegnare la fortezza, con la condizione di uscire liberamente con l'onore delle armi e le loro cose. Il Sultano accettò di buon grado questa condizione, e poi la violò con la sua solita perfidia. Lasciò dunque che i Crojani e la guarnigione uscissero dalla fortezza, che venne perciò in suo potere, e poscia diede ordine che gli uomini fossero sgozzati, le donne e i fanciulli condotti schiavi, e fosse risparmiata la vita solo al comandante veneziano ed a quei capi che, essendo ricchi, potevano essere riscattati con danaro. In siffatta maniera, il Sultano Maometto II, si vendicava delle disfatte e sue e del padre suo e dei suoi generali dinnanzi a Croja. Dopo aver spenti gli abitanti, i Turchi vollero cancellare persino il nome di Croja, che mutarono in quello di Ak-Hissar, cioè a dire Castello Bianco.

In questa stessa primavera caddero le fortezze di Alessio, di Drivasto e di Zabiacco. Ai 25 gennaio 1479, dopo un secondo assedio di 15 mesi ed una difesa eroica, Scutari capitolò per fame, con la condizione che la guarnigione e gli abitanti ne uscissero liberamente con l'onore delle armi e i loro oggetti. Il Sultano Maometto II, questa volta non potè mancare al patto, poichè il comandante veneziano, Antonio de Lezze, chiese ed ebbe dal Sultano alcune persone quale pegno della lealtà di lui. I profughi Scutarini si stabilirono in Venezia con l'aiuto della Repubblica. Un giorno, prima